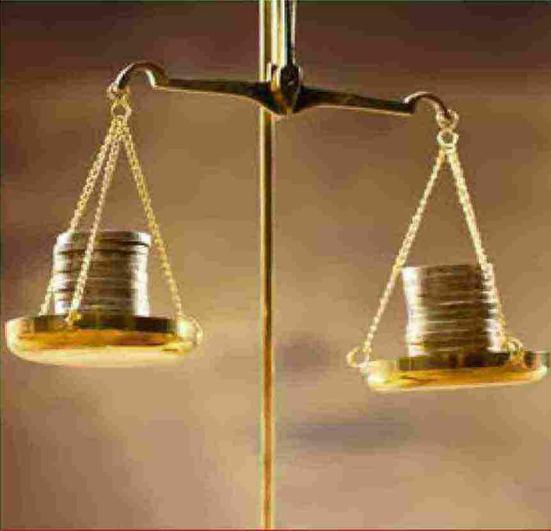




INCHIESTA



Una svolta importante, **l'Equo Compenso** nei servizi di ingegneria e architettura

Perrini: "È opportuno ricordare che la legge sull'Equo Compenso nasce proprio per porre fine alle storture imposte ai professionisti dai grandi committenti, con compensi irrisori per prestazioni di alta professionalità e di altrettanto alto livello di responsabilità"

PAG. 2

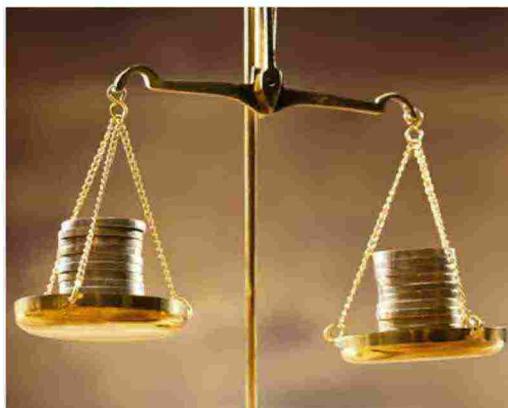
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



134083



INCHIESTA



Una svolta importante

L'Equo Compenso nei servizi di ingegneria e architettura al centro del dibattito del Congresso nazionale di Catania

A CURA DELLA REDAZIONE

“ Il Congresso Nazionale rappresenta un importante momento di riflessione sui temi che coinvolgono la nostra categoria ed è finalizzato a definire, con il contributo dei partecipanti, portatori di interessi degli iscritti all'Albo e della visione dei territori di appartenenza, le linee di indirizzo e di intervento che il Consiglio Nazionale intende perseguire nel breve e nel medio periodo”. Inizia così, il Presidente del CNI, **Angelo Domenico Perrini**, la sua relazione programmatica all'interno del 67° Congresso Nazionale degli Ingegneri a Catania, lo scorso settembre.

IL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI: SFIDE E CRITICITÀ

Il Presidente Perrini ha evidenziato alcune criticità emerse dalla recente modifica del Codice dei contratti pubblici. Queste includono la riduzione delle fasi di progettazione da tre a due, l'estensione dell'appalto integrato alle opere di manutenzione straordinaria, l'assenza di specifiche sui casi in cui possono essere richieste prestazioni gratuite e la limitazione a tre anni della validità dei servizi svolti.

Queste modifiche, secondo il Presidente Perrini, non tengono conto del fatto che il ritardo nella realizzazione delle opere pubbliche in Italia è dovuto principalmente a fattori al di fuori della progettazione.

Tuttavia, secondo dati statistici elaborati dalla Fondazione CNI, solo il 20-25% del tempo di avvicinamento è dedicato alla progettazione, mentre il restante 75-80% riguarda le attività delle stazioni appaltanti, come la scelta del sito, l'acquisizione di pareri, la verifica e la validazione dei progetti e l'approvazione. Pertanto, è su questi processi che bisognerebbe concentrarsi per ridurre i ritardi nella realizzazione delle opere pubbliche.

“L'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura, ai sensi dell'art. 2 comma 3, comporta che il compenso del professionista non può essere soggetto a

ribasso, e il criterio dell'offerta più vantaggiosa va applicato sulla base dei soli criteri qualitativi. Quanto alle lamentele manifestate da banche e imprese, è opportuno ricordare che la legge sull'Equo Compenso nasce proprio per porre fine alle storture imposte ai professionisti dai grandi committenti, con compensi irrisori per prestazioni di alta professionalità e di altrettanto alto livello di responsabilità. Sia ben chiaro che un ritorno allo status quo non è possibile; i grandi committenti se ne devono fare una ragione e rassegnarsi prendendo atto che la stagione dei facili profitti alle spalle dei professionisti va ritenuta definitivamente chiusa. È indispensabile che il principio dell'Equo Compenso sia esteso a tutte le categorie di committenti, anche al fine di salvaguardare il più piccolo committente il quale, nel rapporto con il professionista, si trova in posizione subalterna esattamente come i professionisti si trovano nei confronti dei grandi committenti”, ha precisato il Presidente Perrini.

“Riteniamo che la norma sull'Equo Compenso, pur successiva al Codice dei Contratti, sia perfettamente in linea con esso”, spiega **Sandro Catta**, Consigliere del CNI, durante il Congresso. “Infatti, il Codice privilegia gli affidamenti con offerta economicamente più vantaggiosa che si basino più su aspetti qualitativi che economici, arrivando a sostenere che questi ultimi possano anche non essere considerati tra i criteri di premialità. Tuttavia, notiamo che alcuni interlocutori si appigliano alla posterità della norma sull'Equo compenso, come si evince ad esempio dal comunicato ANAC dell'8 agosto 2023, convinti del valore della L. 49/23. Per questo motivo suggeriamo l'introduzione di un espresso richiamo all'Equo compenso nel correttivo al Codice che il Governo e il Parlamento hanno preannunciato”.

E ancora, **Domenico Condelli**, Consigliere del CNI, durante il convegno svoltosi a Sannicandro di Bari sul tema del nuovo Codice dei Contratti: “Il nuovo Codice dei Contratti cambia la visione che il legislatore ha voluto dare

sia alle libere professioni che alle pubbliche amministrazioni. In questo senso gli eventi come questo sono importanti per andare a discutere con i colleghi nei territori queste nuove impostazioni ed uniformarle. È stata discussa l'applicazione dell'Equo compenso con il Codice dei Contratti vigente, pervenendo alla conclusione che è possibile la coesistenza di entrambe le norme. Rispetto alla questione dell'ambito di applicazione della disciplina dell'Equo compenso, è necessario precisare che proprio sulla scorta di una lettura complessiva e non parcellizzata del quadro normativo di riferimento emerge con evidenza che non può sollevarsi alcun ragionevole dubbio circa l'applicazione della disciplina dell'Equo compenso, così come dettata dalla L. n. 49/2023, al Codice dei Contratti”.

L'AFFIDAMENTO DIRETTO E L'EQUO COMPENSO

A tal proposito, il Consiglio Nazionale degli Ingegneri ha emesso una Circolare (n.98/2023) che chiarisce come anche nell'affidamento diretto dei servizi di ingegneria e architettura debba essere applicato il principio dell'Equo Compenso. Questo significa che i servizi non possono essere oggetto di ribasso e l'assegnazione deve basarsi su criteri qualitativi. Questa interpretazione mira a garantire una remunerazione adeguata per i professionisti e a promuovere la qualità delle prestazioni.

La Circolare rappresenta un importante chiarimento sulle normative che regolamentano il compenso dei professionisti intellettuali, sottolineando l'importanza di garantire una giusta remunerazione per il lavoro svolto.

Standard di remunerazione

La circolare richiama l'attenzione sul fatto che i parametri di remunerazione dovrebbero rispettare le tabelle ministeriali e non possono essere ridotti al di sotto di questi valori. Questo garantisce che i professionisti ricevano una retribuzione equa e adeguata al loro impegno e la qualità delle loro prestazioni.

Promozione della qualità

Un altro elemento chiave enfatizzato nella circolare è la promozione della qualità delle prestazioni professionali. La selezione dell'affidatario dovrebbe essere basata su criteri qualitativi che tengano conto delle competenze, dell'esperienza e della capacità di fornire un servizio di alta qualità. Questo aspetto è fondamentale per garantire che i servizi di ingegneria e architettura soddisfino gli standard più elevati.

Rispetto del Codice Deontologico

La circolare sottolinea l'importanza del rispetto del codice deontologico e degli obblighi di formazione per gli ingegneri. Si propone di standardizzare l'iscrizione all'Albo per tutti gli ingegneri, in modo da garantire un adeguato aggiornamento e il rispetto delle regole professionali.

La Circolare 98/2023 del CNI è un documento fondamentale che chiarisce l'applicazione del principio dell'equo compenso nei servizi di ingegneria e architettura, inclusi gli affidamenti diretti. L'obiettivo principale è garantire una giusta remunerazione per i professionisti intellettuali e promuovere la qualità delle prestazioni professionali.

Questo rappresenta un passo importante per elevare gli standard professionali nell'ambito dell'ingegneria e dell'architettura in Italia.

Il Codice dei Contratti ha introdotto importanti cambiamenti nella disciplina dell'equo compenso nei servizi di ingegneria e architettura. Il ruolo dei Consigli Nazionali e dell'ANAC nella promozione di un equo compenso è fondamentale per il futuro della professione.

L'obiettivo è garantire una giusta remunerazione per i professionisti e promuovere la qualità delle prestazioni nell'ambito dei contratti pubblici. La nuova normativa apre la strada a una maggiore equità e trasparenza nei rapporti tra professionisti e committenti, contribuendo a elevare gli standard professionali dell'ingegneria e dell'architettura in Italia.